

## Canti di protesta politica e sociale



# Francesco "Ciccio" Giuffrida Tutti i testi

Aggiornato il 06/12/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto">https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto</a>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org. I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari. Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede. CopyLeft - www.ildeposito.org

## **'15 - '18**

(2014)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/15-18

Calu la zappa e grapu lu tirrenu, lu votu e lu girìu jurnati sani, e sutta l'acqua o sutta lu sirenu ci zappu oggi, ci tornu 'u 'nnumani.

Quantu cchiù soffru, ci suru, ci penu, tantu cchiù la surura si fa pani. Ma ora li simenti si pirdenu, scippati di la terra li viddani. Ad ogni fossa 'n poviru cristianu doppu ca 'a zappa addivintau bicchinu; e lu vùrricu iù ccu li me manu, ora sulu la morti iu simìnu.
Addivintau surdatu lu viddanu, Gorizia mmaliritta, chi distinu, li porci grossi supra a lana stanu, è carni capuliata lu mischinu.

### Informazioni

Ispirata al libro Terramatta di Vincenzo Rabito

## Almeno lo spero

(2018)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/almeno-lo-spero

Se senti uno sparo è inizio di gara. Ne sono sicuro … O almeno lo spero.

Ti pagano al nero ma certo, sei moro. Ne sono sicuro ... O almeno lo spero

Se tutto rincara è solo per ora. Ne sono sicuro … O almeno lo spero

Se alzano un muro è casa o riparo. Ne sono sicuro ... O almeno lo spero.

Dei neri per mare è certo crociera. Ne sono sicuro ... O almeno lo spero.

Bambini al lavoro può darsi, ma raro. Ne sono sicuro ... O almeno lo spero. Piangiamo finora migliore il futuro. Ne sono sicuro ... O almeno lo spero.

Se ha fame nera è dieta, signora. Ne sono sicuro ... O almeno lo spero.

Distrutta natura non dolo, sventura. Ne sono sicuro ... O almeno lo spero.

Se tu non lavori sei in ferie vuol dire. Ne sono sicuro ... O almeno lo spero.

Di notte un bagliore sarà strana aurora. Ne sono sicuro … O almeno lo spero.

Lo voglio sperare lo spero davvero. Mi sento sicuro ... O almeno lo spero.

#### Informazioni

La canzone è ispirata a un famoso pensiero di Antonio Gramsci:

"L'illusione è la gramigna più tenace della coscienza collettiva: la storia insegna, ma non ha scolari".

### **Bum**

(1980)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989) Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/bum

Bum!Ecco il missile è caduto chissà cosa avrà colpito un galletto spennacchiato il postino con la moto e una casa tutta bianca con lì dentro George Bush

E il galletto vorrebbe sapere questo missile chi l'ha mollato da che mondo civile è arrivato... Chi gli ha dato il santissimo viatico è stato un missile assi democratico

Bum! Ecco il missile è caduto chissà cosa avrà colpito un galletto spennacchiato il postino con la moto un marchese decaduto un vecchietto pensionato e una casa tutta bianca con lì dentro George Bush

E il vecchietto vorrebbe sapere questo missile ....

Bum! Ecco il missile è caduto chissà cosa avrà colpito un galletto spennacchiato il postino con la moto un marchese decaduto un vecchietto pensionato quattro chiese e un minareto un giardino rifiorito e una casa tutta bianca con lì dentro George Bush

E il giardino vorrebbe sapere questo missile ...

Bum! Ecco il missile è caduto chissà cosa avrà colpito un galletto spennacchiato il postino con la moto un marchese decaduto un vecchietto pensionato quattro chiese e un minareto un giardino rifiorito una fabbrica occupata

una squadra in campionato
 e una casa tutta bianca
 con lì dentro George Bush
E la squadra vorrebbe sapere
questo missile ...

Bum! Ecco il missile è caduto chissà cosa avrà colpito un galletto spennacchiato il postino con la moto un marchese decaduto un vecchietto pensionato quattro chiese e un minareto un giardino rifiorito una fabbrica occupata un squadra in campionato la campagna seminata ed il mare un po' agitato e una casa tutta bianca con lì dentro George Bush

Ed il mare vorrebbe sapere questo missile ...

Bum! Ecco il missile è caduto chissà cosa avrà colpito un galletto spennacchiato il postino con la moto un marchese decaduto un vecchietto pensionato quattro chiese e un minareto un giardino rifiorito una fabbrica occupata una squadra in campionato la campagna seminata ed il mare un po' agitato un contratto rinnovato un accordo già scaduto ed il mondo sbigottito e una casa tutta bianca con lì dentro George Bush

Ed il mondo ch'è stufo di guerra seppellì sotto un metro di terra chi quel missile aveva mollato e poi fece spuntare dei fiori sui brutti musi di quei signori su una casa tutta bianca con lì dentro George ...bush !!

	•			
In	ŧο	rm	azı	oni

Intormazioni			
L'idea della filastrocca venne suggerita all'autore delle parole da Ignazio Buttitta. Nella prima stesura venivano nominati personaggi ormai scomparsi (Reagan, Andropov) per cui la filastrocca è stata aggiornata.			

### Calamandrei

(2013)

di Francesco De Francisco, Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano Tags: antifascisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/calamandrei">https://www.ildeposito.org/canti/calamandrei</a>

Se vuoi andare in pellegrinaggio lì dove è nata la Costituzione dovrai avere molto coraggio per arrivare a destinazione per salire sulle montagne dove caddero i partigiani e vedere le galere dove furono imprigionati e campi strade piazze dove furono impiccati

Lì dove è morto un italiano per riscattare la libertà un compagno una compagna veri maestri di dignità E' lì che dovrai andare tu giovane speranza col cuore e la ragione lì dove è nata la Costituzione.

E allora andiamo in pellegrinaggio dove infuriava bufera e vento dove chi cadde ha lasciato scritto con il suo amore un testamento Parole scritte che sono vive se sono vive nelle tue mani per spalancare le galere in cui siamo imprigionati e ripulire strade e piazze liberate dai Partigiani.

E lì dove è morto un Resistente per conquistare la libertà un compagno una compagna noi impariamo la dignità. E lì che dovremo andare difensori della speranza col cuore e la ragione lì dove è nata la Costituzione

#### Informazioni

Dal discorso agli studenti milanesi sulla Costituzione di Piero Calamandrei del 1955

### Carlo nel cuore

(2005)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano Tags: repressione

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/carlo-nel-cuore">https://www.ildeposito.org/canti/carlo-nel-cuore</a>

Ho fame di luci diverse ho sete di splendide aurore di giorni di pace di sere più terse ho un mondo diverso nel cuore

Ho fame di prati puliti ho sete di ogni colore di fabbriche aperte di cieli infiniti ho un mondo diverso nel cuore

Ho fame di immensa speranza ho sete di onesto furore di boschi sinceri di calma eguaglianza ho un mondo diverso nel cuore

Ho fame di antichi futuri ho sete d'un rosso chiarore di erigere case di abbattere muri ho un mondo diverso nel cuore

Ho fame di lotta e di stelle ho sete di pane e d'amore d'avere fratelli d'avere sorelle ho Carlo ragazzo nel cuore.

### Informazioni

Canzone scritta per Carlo Giuliani.

### **Cavaliere**

(2003)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano Tags: satirici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/cavaliere">https://www.ildeposito.org/canti/cavaliere</a>

Cavaliere ti voglio cantare Con il cuore la mia serenata E di cuore ti vorrei suonare Molto presto quel giorno verrà

Con le spade i cavalli gli scudi
Tu sei pronto per nuove crociate
Tu la guerra no non la ripudi
Se è una guerra per la civiltà
Da nessuno a più ricco d'Italia
Ti sei fatto davvero dal nulla
Chi ha puntato su te non si sbaglia
Sei onorato nella società

I palazzi erigevi con cura Sei maestro di ville e di logge Venerabile oltre misura I tuoi piani funzionano già

Cavaliere più volte inquisito Ai processi non sei mai presente Ma si sa sei un famoso impedito Su votiamo per l'immunità

E' legale il falso in bilancio O che gioia per complici e soci Quante pene evitate di sguincio Nella lotta alla tua libertà

Tu che domini l'etere tutto Dai consigli da bravo regista Tu sai vendere balle o prosciutto Sei campione di pubblicità

Nella reggia che hai cavaliere Hai cavalli di razza pregiata Li accudiva un valente stalliere Che la brusca sapea maneggiar

Che sei razzista no non è vero Della pelle al colore non badi Ma il lavoro meglio se in nero Perché chi si accontenta godrà

Tu che rendi leggere le tasse Risparmiando ogni anno un miliardo Mentre alleggerisci le masse E le tasche dei lavorator

La bandana ti dona è uno schianto Tu non segui la moda la crei Forse occulti un sapiente trapianto O nascondi la circoncision

I tuoi eredi li hai sistemati Se per caso dovessi morire Sui denari da te accumulati Niente tassa di succession

Autostrade trafori piloni Il cemento ce l'hai nelle vene Tu che al popolo il sangue tuo doni Vuoi l'Italia cementificar

Le pensioni tu non le sopporti Il riposo non sai cosa sia Preferisci non hai tutti i torti Una villa in Sardegna o un hotel

Magistrati ne comprasti tanti Ma il passato è passato oramai Ti concedo le giuste attenuanti Il reato è prescritto per te

Tu sai usare parole adeguate Per canzoni di grande successo Che sintassi che rime azzardate Ma la musica è sempre ugual

Tu riduci pensioni e salari Per la scuola non c'è mai una lira Chiudi fabbriche smonti ospedali Forza taglia ti devi chiamar

Dopo anni di belle parole Gli elettori si sono distratti Preferiscono i fatti alle fole Mi consenta ci eviti il bis

Cominciasti barone rampante Poi visconte ti sei dimezzato Quattro anni ne hai fatte tante Cavaliere non esisti più

Sei romantico ti piace il mare Quando il sole all'occaso sprofonda Tutta roba da privatizzare Come dire Tremonti sul mar.

Ma che estroso sei Ma che creativo sei Ma che estro Ma che estro Ma che estroso sei Gran creativo sì sì Grosso estroso si sa Tre minuti di pubblicità (finale: sei minuti...un'oretta...una vita...)

### Informazioni

Testo di Francesco Giuffrida. La musica si rifà alla "Badoglieide". (ciccio)

## Che ne sapete voi

(1964)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/che-ne-sapete-voi">https://www.ildeposito.org/canti/che-ne-sapete-voi</a>

Che ne sapete voi di queste nostre cose di morte e di lavoro lavoro senza posa

viviamo senza vita crepiamo di più morti

Il nostro mondo è fatto di buio e di squallore di grida soffocate di cose non pensate di morti silenziose e di vite sprecate Che ne sapete voi di queste nostre cose di morte e di lavoro lavoro senza posa

la fame ed il dolore

Che ne sapete voi di queste nostre cose di morte e di lavoro lavoro senza posa Nel giorno dell'accusa staremo sempre zitti diranno i nostri volti ottusi ed abbrutiti nel giorno dell'accusa comincia l'altra vita

Non state a raccontarci che questo mondo è nostro è nostra la fatica Che ne sapete voi di queste nostre cose di morte e di lavoro lavoro senza posa

#### Informazioni

Nei primi anni '60 facevo parte del Comitato Federale della FGCI catanese; alle riunioni del Comitato venivano i compagni di tutta la provincia e così conobbi un giovane bracciante di 15/16 anni. Era di Bronte, era scuro scuro, con gli occhi intelligentissimi e vivaci. Dopo circa un anno lo rividi, ma era completamente spento. Il lavoro in campagna, sotto padrone, lo aveva schiantato. La canzone è nata per lui. Dopo più di 50 anni ho rivisto gli stessi occhi, nei visi degli immigrati deportati nei 'centri di accoglienza'; dopo mesi e mesi di ozio forzato guardano da dietro le reti e aspettano, spenti anche loro (Francesco "Ciccio" Giuffrida)

### E allora?

(1972)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Piero Sciotto Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: italiano

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/e-allora">https://www.ildeposito.org/canti/e-allora</a>

In una vecchia scuola nel novecentotre c'erano i due scolari di cui vi parlerem

la classe in fondo a destra la camicetta nera seduti in banco assieme amici fin da allora

E allora?

Quando il maestro burbero l'appello cominciò Giorgio Almirante subito la mano destra alzò

si alzò per il saluto

Fanfani giunto allora seduto era bassissimo in piedi peggio ancora

E allora?

E allora < Fate un tema > il professore urlò < farei una gita a Roma per titolo darò >

Giorgio cominciò a scrivere
e lo finì in mezz'ora
e poi chiese ad Amintore
< Non hai iniziato ancora >

E allora?

E allora fa < Sei stupido >

### Informazioni

Sulla musica di " E allora " di Armando Gill (1927). Fu inserita nel '73 nello spettacolo " Ci ragiono e canto n.3 " con la regia di Dario Fo.

## Eh sì governo infame

(1974)

di Canzoniere del Vento Rosso, Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/eh-si-governo-infame

Guarda che belle case le abbiamo fatte noi che non abbiamo casa andiamo ad occupar Senti che freddo cane imboscano il gasolio tutti sotto il Comune la nafta uscirà

Eh sì governo infame ora è cambiato il vento perchè vogliamo vivere non sopravvivere a stento

Ma guarda i maledetti hanno aumentato i prezzi però vedremo presto chi la dovrà pagar Guarda che spreco e lusso macchine da nababbi avessimo le fabbriche sapremmo cosa far

Eh sì governo infame

Guarda che bella terra però non c'è una pianta e quanti contadini potrebber lavorar Basta con la miseria basta con i padroni solo se siamo uniti potremo governar

Eh sì governo infame

### Informazioni

Incisa nell'LP " Han gridato scioperiamo " del 1974 a cura del Canzoniere del Vento Rosso di cui l'autore delle parole e Bertoli facevano parte.

## Filastrocca quantocosta

(1980)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989) Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/filastrocca-quantocosta">https://www.ildeposito.org/canti/filastrocca-quantocosta</a>

Ho chiesto al mio papà
quanto costa una bomba
piccolina ad ananasso
come quelle che usa Rambo
e mio papà che porta la lente
che sa fare i calcoli a mente
mi ha risposto così:
"Una bomba ad ananasso
che si lancia come un sasso
costa il cibo di sei bambini
per sei giorni più gli spuntini"

Ho chiesto alla mia mamma
quanto può costare un mitra
uno che spara da solo
che ti balla tra le dita
e la mia mamma che non ha la lente
che di conti anche lei s'intende
mi ha risposto così:

"Ecco! Un mitra americano
che scoppietta nella mano
costa il riso di cento indiane
per mangiare due settimane"

Ho chiesto anche allo zio
cosa vale un carro armato
che spara avanti spara dietro
può sparare anche di lato
e mio zio persona istruita
ha fatto i conti con tutte le dita
e ha risposto così:
"Un potente carro armato
con molleggio e cingolato
ruba l'acqua - stanne certo —
ai bambini del deserto"

Ho chiesto a mio cugino quanto costa un cannone

che preciso da lontano
può colpire un calabrone
e mio cugino ch'è disoccupato
che non vuole fare il soldato
mi ha risposto così:

"Un cannone col mirino
può colpire un moscerino
costa quanto nove scuole
mille case e un ospedale"

Ho chiesto a mio fratello
quanto costa l'atomica
non importa chi l'ha fatta
se la Russia o l'America
e mio fratello che gioca al pallone
e che studia e suona il trombone
mi ha risposto così:
"Un'atomica è costosa
vale il prezzo di ogni cosa
un miliardo ogni secondo
costa quanto tutto il mondo"

Ho detto al mio papà che la guerra costa assai la paghiamo in ogni caso anche se non scoppia mai missili, bombe e carri armati non importa che vengano usati di già uccidono senza uno sparo questo è il costo ed è troppo caro e ho deciso così: "Voglio un mondo di fratelli tutti sazi tutti belli nero giallo bianco rosso e cantare a più non posso bianco nero rosso giallo tutti quanti un solo ballo girotondo senza freno voglio un mondo arcobaleno"

## **II Fronte**

(1969)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-fronte

Poichè un uomo e proprio un uomo lui vuol poter mangiare tutti i giorni lui vuole pane e non parole pane a sazietà

La sazietà, la qualità chi gli schiavi libererà è il fronte unito del lavor dunque vieni insieme a noi.

Poichè un uomo è proprio un uomo lui vuole stare al caldo tutti i giorni lui vuole scarpe e non parole scarpe di qualità La sazietà ...

Poichè un uomo è proprio un uomo lui vuole aver fratelli e non padroni non vuole guerre nè prigioni non vuol la schiavitù

La sazietà ...

Poichè un operaio è un operaio non vuole più potere ma il potere vieni anche tu lavoratore nel fronte insieme a noi

La sazietà ...

#### Informazioni

E' la traduzione di "Einheitsfrontlied di Bertolt Brecht con musica di Hanns Eisler (1934).

### Il morbo infuria

(2020)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-morbo-infuria

Il morbo infuria il letto manca per chiare colpe di destra e manca

Restiamo a casa senza assistenza; ma ci accompagni nuova coscienza.

Restiamo a casa e vi facciamo i conti in tasca e ragioniamo.

Stufi e scocciati dei vostri ragli parliam piuttosto dei vostri tagli.

Il morbo infuria il letto manca per chiare colpe di destra e manca

Mentre la tosse ci squassa i petti che avete fatto dei nostri letti?

Prede innocenti di questo male invan cerchiamo un ospedale.

Il dio mercato che tutto inghiotte chiude ospedali e se ne fotte.

Il morbo infuria il letto manca per chiare colpe di destra e manca

Tutti i governi han fatto danni: trenta miliardi in pochi anni!

Governi orrendi di storia triste di vera destra false sinistre.

Tutti a tagliare; e han trafugato beni e risorse per il privato.

Il morbo infuria il letto manca per chiare colpe di destra e manca

Ed hanno insieme sacrificato vita e salute al dio mercato.

Settantamila letti spariti col culo a terra siamo finiti.

Or vi agitate in tutti i modi vengono al pettine i vostri nodi.

Il morbo infuria il letto manca per chiare colpe di destra e manca

Poveri medici che scelta fare? Uno può vivere l'altro crepare.

Darwin non c'entra c'entra il profitto chi vive ai margini crepi e stia zitto.

Domanda atroce di tempi tristi è peggio il virus o i liberisti?

Il morbo infuria il letto manca per chiare colpe di destra e manca

Informazioni
Composta nei giorni dell'isolamento per il coronavirus.

## II papà

(1965)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-papa

< Ieri sono stato a un funerale
 era morta una gran signora
 amica di potenti e titolati
 che sono tutti dietro la sua bara.
 Loro piangono la borghesia
 ch'era amica della zia
 ch'era amica del papà.
 Ma chi era il papà? >

lui teneva una parrocchia sol coi soldi dei fedeli dell'amico podestà la perpetua ancora fresca si parlava di una tresca pien di soldi e riverito prima Cristo e poi Benito sono un prete fortunato

Il papà circa due decenni fa nella Spagna se ne stava per vedere il venticello venticello che tirava dopo un poco poi è tornato non gli è andata mica male lo chiamavan liberale gran patriota ed altruista

< ai cattolici è piaciuto il concordato >

< il liberale si sa è antifascista >

Ed il nonno
che potente antifascista
voi pensate un comunista
no monarchico convinto
forse un poco troppo spinto
non voleva americani
non voleva nenache il re
ma voleva la regina
al governo dello stato

E la zia
anche lei mezza spagnola
nel senso dell'Opus Dei
la domenica mattina
figli miei figli miei
non vi vedo mai pregare
quelle giovani italiane
sono giovani e balzane
e rispondon per le rime

< il monarchico è un uomo emancipato >

< dei cattolici le critiche al regime >

Il cugino
del partito dell'azione
divideva tutto il tempo
tra il suo letto e l'Ucciardone
quando poi cadde Benito
scelse Nenni e il suo partito
or lo vedo soddisfatto
di vedere realizzato
l'ideale socialista

E la mamma
molto sveglia lei non era
una donna casa e chiesa
casa e chiesa e le sfilate
delle donne dell'Impero
maritate ma illibate
-passa il Duce passa il duce
metti fuori la bandiera
metti fuori il gagliardetto-

< che come tutti sanno è il centrosinistra >

< libro e moschetto fascista perfetto >

E su questi
miserabili cretini
il padrone sta contento
non lavora e fa quattrini
dello zerouno per cento
per tenerseli un po' cari
fa l'aumento dei salari
la migliore delle unioni
simbiotica e perfetta

E lo zio

< il padrone è buono se viene dalla gavetta >

#### Informazioni

I primi 8 righi, così come le frasi tra strofa e strofa, vanno detti, non cantati.

## Il sogno di M.L.K.

(2017)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/il-sogno-di-mlk">https://www.ildeposito.org/canti/il-sogno-di-mlk</a>

Chini e piagati dal sole ai piedi le orrende catene cantavano le loro pene cantavano di libertà.

Fai bene a lottare fratello il pugno è fatto di dita il sogno ti dona la vita il sogno della libertà.

È come picchiare la testa contro la pietra o il cemento ma il canto resiste, lo sento: è il canto della libertà.

Fai bene a lottare fratello il pugno è fatto di dita il sogno ti dona la vita il sogno della libertà.

Lo so sono tanti i compagni ancora in catene caduti ma i vivi non restano muti e cantan per la libertà. Fai bene a lottare fratello il pugno è fatto di dita il sogno ti dona la vita il sogno della libertà.

Ti sembra di essere solo e gli altri lontani, distanti, ma guardali, sì, sono tanti che cantan per la libertà.

Fai bene a lottare fratello il pugno è fatto di dita il sogno ti dona la vita il sogno della libertà.

L'ingiusto da sempre comanda ma il tuo desiderio non tace ed è un desiderio di pace un canto per la libertà

Fai bene a lottare fratello il pugno è fatto di dita il sogno ti dona la vita il sogno della libertà.

#### Informazioni

Ispirata al discorso di Martin Luther King E' comunque un bene:

Tanti fra i nostri antenati cantavano canti di libertà e sognavano il giorno in cui sarebbero potuti uscire dalla schiavitù, dalla lunga notte dell'ingiustizia(...)

E cantavano così perché avevano un sogno grande e potente; ma molti di loro sono morti senza vederlo realizzato(...)

La lotta c'è sempre. Facciamo dichiarazioni contro la guerra, protestiamo, ma è come se con la testa volessimo abbattere un muro di cemento: sembra che non serva a nessuno.

Molti di noi nella vita avviano la costruzione di templi: templi originali, templi di giustizia, templi di pace. E tanto spesso non li terminiamo. Perché la vita è come la "Sinfonia incompiuta" di Schubert. In molti punti noi avviamo, proviamo, cominciamo a costruire i nostri vari templi. E credo che una delle più grandi agonie della vita sia quella di provare costantemente a finire quello che è interminabile. Ci viene comandato di farlo. E così noi, come Davide, ci troviamo in tante occasioni ad avere di fronte il fatto che i nostri sogni restano irrealizzati.

E molto spesso, mentre si cerca di costruire il tempio della pace, si rimane soli; si resta scoraggiati; si resta smarriti.

Ebbene, così è la vita. E quel che mi rende felice è che attraverso la prospettiva del tempo riesco a sentire le loro grida: "Forse non sarà per oggi, forse non sarà per domani, ma è bene che sia nel tuo cuore. E' bene che tu ci provi."

Magari non riuscirai a vederlo. Il sogno può anche non realizzarsi, ma è comunque un bene che tu abbia un desiderio da realizzare. (...)

Chiesa Battista di Ebenezer, ad Atlanta in Georgia, il 3 Marzo 1968

## L'amanti miu

(2013)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lamanti-miu

L'amanti miu è asta di bannera 'n principi nun ci pò stari alla para; e quannu nesci di intra la pirrera è capitanu di li surfarara. Po' quannu sbota di la cantunera mi scordu di la vita quant'è amara; rapu la porta addumu la lumera, l'amanti miu 'nti mia s'arripara.

Scordati beni miu 'dda tana scura veni 'nta li me razza di massara; scordati di lu cauru e di l'arsura di l'acqua puzzolenti e dâ limara; chinu di pruvulazzu e di surura iu t'arrifriscu ccu la me quartara.

### Informazioni

Canzone vincitrice del premio "Daffini" 2013, organizzato dal comune di Motteggiana, paese natale di Giovanna Daffini.

## L'unioni fa la forza

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/lunioni-fa-la-forza">https://www.ildeposito.org/canti/lunioni-fa-la-forza</a>

Omini, donni, picciriddi e vecchi sintiti tutti li travagghiaturi ppi chista fidi rapiti l'aricchi ppi chista fidi ca si chiama amuri.

Amuri ppi lo pòpulu sfruttatu e ràggia ppi li ricchi e li patruna amuri ppi l'oppressu e l'angustiatu ràggia ppe traditura e li latruna.

U riccu mangia bonu e dorme assai iddu ci menti a panza e nui u travàgghiu saziu tu non lu poi truvari mai nuatri 'n'amu addubbari a pani e àgghiu.

A nostra ràggia contro i sfruttaturi avi vint'anni ca a abbiamu o ventu i falsi comunista tradituri si la vannu vinnennu o parlamentu.

Ni cùntunu di lotti ca vincemu di ranni passi avanti c'amu fattu ma sempri o stissu puntu nuatri semu fra u pòviru e u riccu nun c'è pattu.

Ìttanu 'n terra la bannera russa pénsunu sulu e voti pp'acchianari ppi stari cche patruna fannu a cursa u pòpulu ci aggiuva ppi vutari.

Ma la bannera russa arrisurgìu di 'n terra fu 'nta l'aria 'nta mumentu i veri cumunista arricugghìu contru i patruna e contru u tradimentu.

Nasciu u partitu i tutti l'operài fattu di comunista giusti e boni chiddu ca non ni pò tradiri mai fa addivintari u pòpulu n'unioni.

L'unioni fa la forza e a forza vinci vinci e patruna e tutti i tradituri la lingua parra schetta e cchiù non 'mpinci u pòpulu è lu veru salvaturi.

### Informazioni

La canzone è stata scritta da Ciccio Giuffrida nel 1970 sull'aria di un canto popolare siciliano(*O cuntadinu sutta lu zappuni*; v.R.Balistreri).

## La ballata della piccolo-borghese

(1965)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-piccolo-borghese

Il mio primo grande amore fu il ragazzo di rimpetto certo non potea durare ma fu bello finchè fu

Poi compiuti diciott'anni cominciò una nuova vita il permesso di fumare entrai nella società

Ne conobbi di ragazzi alle feste delle amiche per qualcun provai affetto ma davvero niente più

Il mio vero grande amore lo conobbi un pomeriggio dentro ad una farmacia che comprava degli Hatù

Ci vedemmo molto spesso ma non ero ancor felice mi parlava della guerra della NATO e di HO CHI MINH

Non capivo che volesse tutto quel suo gran parlare gli occhi accesi e rosso in faccia di una nuova società. Andavamo spesso al cine ma non ci capivo niente figuratevi che al buio mi parlava anche del film

Poi ci aveva tanti amici forse più pazzi di lui sempre con il libro in mano o a parlare del Viet-Nam

Finchè un giorno mi propose di abitare a casa sua lui ci aveva una stanzetta senza bagno né bidet

Quando lo lasciai io piansi perché gli volevo bene ma io sono molto seria e non lo vedrò mai più.

Ora sono fidanzata con un bravo ragioniere che ha parlato con i miei di sposarmi pensa già

Questo sì che è roba seria vuole farsi una famiglia vuol pensare al suo lavoro vuol pensare solo a me — al suo lavoro — e a me — amen.

## La ballata della Thaumatopoea Pityocampa

(1999)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano Tags: antimilitaristi

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-thaumatopoea-pityocampa

Nella pineta anno dopo anno s'è insediato un pericolo mortale bruchi a milioni autori di un danno che porta sofferenza al vegetale

a nulla valse il ripetuto appello dell'entomologo: parole nell'aria siamo di fronte a un vero flagello l'invasione della processionaria

Dopo anni di inutile pressione seguitava il terribile andazzo quand'ecco alla pubblica opinione presentarsi il botanico pazzo

Non posso assistere senza lacrimare agli scempi della processionaria contro di essa so io cosa fare disinfestazione umanitaria

Un getto del mio fuoco intelligente e immantinente bruceranno i nidi dopo il fuoco non resterà più niente morte a tutti i taumatopeidi

Botanici del mondo occidentale tutti con me per la nuova avventura distruggeremo il simbolo del male ripuliremo ogni orrenda sozzura

Inutilmente l'entomologo avvampa di giusto sdegno per questo progetto contro la thaumatopoea pityocampa sta per partire lo scontro diretto

Ripopoliam le foreste di uccelli liberandoli nel bosco e nell'aria cuculi e averle e picchi e stornelli si mangeranno la processionaria E il bosco rivivrà fra zirli e fischi tutto pieno di vita e profumato avrem sconfitto il male senza rischi e senza avere ucciso l'ammalato

Risero in coro i botanici pazzi pronti a far fuoco pronti alla partenza e piazzarono tosto i loro razzi prossimi alla data di scadenza

Così iniziarono il tragico gioco sparando come cinici assassini tutto distrutto col ferro e col fuoco la pineta e i boschi a lei vicini

Evaporò anche l'acqua dei laghi morirono o scapparon gli animali persero i pini tutti i loro aghi i rami i tronchi ed i succhi vitali

E alla fine dov'era il bosco aperto è tutto morto e tutto adesso tace i botanici ne han fatto un deserto congratulandosi lo chiamano pace

Abbiamo vinto sentiamo il dovere di rimettere tutto quanto a posto tutto com'era prima? è da vedere a ben pensarci non ci piace il bosco

Dov'era il bosco c'è un prato all'inglese ville isolate con sauna e piscina essenze esotiche pioppo canadese bauinia variegata e casuarina

Il torrente del bosco ora s'è spento non più ristoro per la nostra gola al suo posto un chiosco di cemento vende hamburger e spaccia coca cola.

#### Informazioni

La ballata è stata composta nei primi giorni dei bombardamenti sulla Yugoslavia. Thaumatopoea Pityocampa è il nome scientifico della processionaria del pino.

## La cuda, qualchi vota, si fa testa

(2010)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-cuda-qualchi-vota-si-fa-testa

Vistu ca 'nta la casa do' mischinu cu arriva arriva cumanna e fa festa ccu angherii e supprusi di cuntinu ... la cuda gualchi vota si fa testa

Vistu c'avemu st'amaru distinu di faticari e po' nenti n'arresta sempri aspittannu l'aiutu divinu ... la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu c'amu arristari all'abbuccuni sutta lu suli e sutta la timpesta e c'è cu mancia e vivi all'ammucciuni … la cuda qualchi vota si fa testa Vistu ca 'a terra fussi 'i cu la zappa scrivi 'u nutaru ccu la manu lesta cussì si nni 'mpussessa cu havi cappa ... la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu ca forti 'ncarca lu baruni e 'a nostra vita ni l'attassa e 'mpesta e la putenza caca a la ragiuni ... la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu ca ni mannati sbirri e vai ppi supirchiari cu è persona onesta e abbentu non putemu aviri mai ... la cuda qualchi vota si fa testa La coda, qualche volta, si fa testa

### Informazioni

Parole di Ciccio Giuffrida da proverbi, modi di dire, frasi idiomatiche del Risorgimento siciliano. Dallo spettacolo musicale "La cuda, qualchi vota, si fa testa - Luglio '60: il Sud tra rivolta, coscienza e unità nazionale". Con Simona Di Gregorio, Gianni Famoso e Ciccio Giuffrida

## La famigliola

(1966)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/la-famigliola">https://www.ildeposito.org/canti/la-famigliola</a>

Oh che bella famigliola che mi vuole tanto bene se mi fermo e non lavoro non sa più che cosa far 2 volte

> Alla testa c'è il padrone che mi dà da lavorare e perciò gli voglio bene devo solo collaborare 2 v.

Il figliolo del mio padrone si chiama salario è nato piccolino chissà se crescerà 2 v.

> La figliola del mio padrone si chiama polizia e vuol la sicurezza la sua e non la mia 2 v.

L'altro figlio del mio padrone si chiama profitto è nato già affamato da solo mangia tutto 2 v.

> Ed il nonno del mio padrone si chiama fascismo è sordo e non ragiona

però può ancor parlar 2 v.

Il fratello del mio padrone si chiama plusvalore è alto grasso e grosso è unto dal Signore 2 v.

> Il nipote del mio padrone si chiama liberismo incanta a destra e a manca chi mai lo arresterà 2 v.

L'altra figlia del mio padrone la globalizzazione riduce alla miseria chi è povero di già 2 v.

Oh che bella famigliola alla testa c'è il padrone il figliolo del mio padrone l'altro figlio del mio padrone e la figlia del mio padrone l'altra figlia del mioo padrone il nipote delmio padrone il fratello del mio padrone ed il nonno del mio padrone sono tutti da ammazzare sono tutti da ammazzare sono tutti da ammazzar

#### Informazioni

Musicata da Gianni Famoso (un bellissimo minuetto); le ultime due strofe (il nipote e l'altra figlia) sono state aggiunte nel 2005. E' stata incisa dal Canzoniere Internazionale nel disco "Il bastone e la carota".

### La fermata

(1974)

di Canzoniere del Vento Rosso, Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/la-fermata">https://www.ildeposito.org/canti/la-fermata</a>

Chi ha suonato la sirena chi ha fermato la catena perchè non fuma la ciminiera chi ha innalzato la bandiera

Han gridato scioperiamo questo governo non lo vogliamo il potere a chi lavora non possiamo sopportare ancora

Mani forti a produrre lusso mentre vogliono il progresso mani forti a piantare frutta che domani sarà distrutta

Han gridato .....

E' possibile oggi stesso

dare vita a un gran progresso se il potere è nelle mani di operai e contadini

Han gridato ....

Non un tornio è ancora in moto il reparto è quasi vuoto c'è un comizio da ascoltare sul governo popolare

Han gridato.....

Una pezza rossa e un'asta in corteo gridando basta oggi in fabbrica si sente un sol grido altro e potente

Han gridato .....

### Informazioni

Questa canzone è presente nel disco "Han gridato scioperiamo" edito a cura del Canzoniere del Vento Rosso di cui Bertoli e Giuffrida facevano parte.

### Mari nostru

(2016)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

> Lingua: siciliano Tags: emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mari-nostru

E vinni ddu mumentu dâ jurnata quannu lu mari ccô suli fa liti, ca nun mmoli ca sperdi la nuttata pirchì di notti su' comu du ziti; lu suli acchiana 'n celu a la livata e nuatri pronti a ghisari li riti, ca ora sculunu di unni su' appinnuti ccu li pisci ammagghiati e tramurtuti.

E di bottu arristamu tutti muti; tirava lu muturi a manu a manu; li riti supra 'u ponti arricugghiuti e ammugghiuliatu 'n poviru cristianu. li riti supra 'u ponti arricugghiuti e ammugghiuliatu 'n poviru cristianu.

Nuatri cchiù non seppimu chi fari ccô cori di duluri vunchiu e chinu, li lacrimi faceunu n'autru mari a malidiri u celu o lu distinu.

Vuatri ccà vinistivu a spirari e 'u munnu ca truvastivu è assassinu; muristivu p'amuri di campari, la vostra fossa fu lu nostru mari.

Di terri senza paci su' partuti, e chissa fu la paci ca attruvanu: muristivu p'amuri di campari, la vostra fossa fu lu nostru mari.

#### Informazioni

Canzone sulla tragedia dei migranti che muoiono annegati durante le traversate sui "barconi" che fanno naufragio dalle coste africane verso l'Italia

## **Mario Lupo**

(1974)

di Canzoniere del Vento Rosso, Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: antifascisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mario-lupo

È morto dicendo
"Compagni lottate più forte,
è l'unico modo
in cui posso sfuggire alla morte.
Lasciare la lotta,
l'amore, credetemi è duro
per chi ha lottato
e creduto nel nostro futuro".

"Ma so che il mio posto di certo non resterà vuoto, che un cuore che batte, la vita, non resterà muto. Mi sembra già di vedervi, sarete milioni, decisi ad erigere un mondo senza padroni".

E il nostro vento soffia ancora porta l'odore della rossa primavera. Fa sventolare le bandiere nelle mani di immense schiere di nuovi partigiani.

Mario, fratello, compagno, sarai vendicato. Non una sola ingiustizia sarà sopportata. Voglio farla finita con ogni padrone, la gioventù proletaria oggi porta il tuo nome.

E noi lotteremo i fascisti e i democristiani, sapremo rifare la vita con le nostre mani. E tutto quel che volevi sarà realizzato, la pace, il lavoro così tu sarai vendicato.

E il nostro vento soffia ancora..

### Informazioni

Canzone dedicata a Mario Lupo, ucciso da un gruppo di neofascisti a Parma il 25 agosto 1972. La canzone sarà poi ripresa da Pierangelo Bertoli, col titolo di "Eppur soffia ancora".

Ringraziamo l'amico Narciso Moschini per la segnalazione.

### Petri

(2015)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/petri

La vara navicava supra spaddi sulu quattr'ossa e 'n pocu di peddi; e manu fatti di nozzula e caddi occhi scantati comu l'armaleddi.

Occhi chiantati 'n terra, senza celu, e cori arrisiccati dô duluri comu ramagghia pigghiata dô jelu, senza spiranza cchiù' d'aviri 'n ciuri.

Spavaldi l'assassini a taliari braccettu ccu li sbirri e cchê signuri, sicuri ca lu munnu 'un pò canciari a manu ri 'sti quattru zappaturi. Eppuru ci abbastassi ca nuatri ognunu la so petra si purtassi: ittariccilla all'assassini, ê latri e sutta raggia e petri 'i cummigghiassi.

Ognunu la so petra, tutti pari, spartennusi lu pisu, comu frati; vadda lu munnu comu po' canciari: ppi sempri li mafiusi vurricati.

Ognunu la so petra si purtassi ognunu la so petra, tutti pari; e sutta raggia e petri 'i cummigghiassi: vadda lu munnu comu pò canciari.

#### Informazioni

Questo brano è ispirato a una frase pronunciata da un amico di Placido Rizzotto e riportata da Danilo Dolci in "Racconti siciliani": "Se i contadini che seguivano Placido avrebbero preso una pietra di cento grammi l'uno, li avrebbero annientati questi quattro mafiosi, ma non l'hanno fatto".

## Professori della Bocconi

(2012)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi) Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/professori-della-bocconi">https://www.ildeposito.org/canti/professori-della-bocconi</a>

Professori della Bocconi di bocconi avvelenati siete proprio sepolcri imbiancati macellate, ma con sobrietà.

Una frase costante alle labbra "È l'Europa che ce lo chiede" Bell'Europa! Del resto si vede: sfruttamento e precarietà.

Come mai l'Europa non chiede di arrestar chi non paga le tasse viene meglio a spolpare le masse tanto poi la chiamate equità.

Si colpisca allor chi lavora scuola pubblica, arte, pensioni e la scienza, le retribuzioni, la cultura e la sanità.

Un po' d'IVA in più
Ecco l'IMU è qua
Poggia lì
Piglia qui
Metti l'IMU là
Cresce l'IVA sì sì
Giù le tasse no no
Tutto questo durare non può

Ogni anno son mille i caduti nella guerra dello sfruttamento ma io Europa non vedo e non sento e non voglio nemmeno parlar.

Comandava una volta chi aveva il coltello col manico in mano ed invece non vi sembri strano oggi è l'elsa che devi impugnar.

Ché di Damocle pende una spada sopra il popolo stanco ed oppresso da furbetti che chiaman progresso liberismo e schiavitù.

Coccodrilla di antiche paludi tu nel torbido ami pescare e vorresti pure ingoiare tutta intera la Costituzion.

Un po' d'IVA in più
Ecco l'IMU è qua
Poggia lì
Piglia qui
Metti l'IMU là
Cresce l'IVA sì sì
Giù le tasse no no
Tutto questo durare non può

Hai il cervello a unico senso depredare i lavoratori e concedere i tuoi favori al padrone che li apprezzerà.

Dopo giorni di trattative hai concluso davvero col botto: "Che sparisca per sempre il 18" Licenziare in libertà.

La funzione dei sindacati è esaurita e questo è tutto! Esaurita sei tu, ma di brutto, vedi di farti ricoverar.

Sempre pronti a dare lezioni imbroglioni dalla mano lesta ma dovrà pur finire la festa noi Italiani non vi meritiam.

Un po' d'IVA in più
Ecco l'IMU è qua
Poggia lì
Piglia qui
Metti l'IMU là
Cresce l'IVA sì sì
Giù le tasse no no
Tutto questo durare non può

#### Informazioni

Sull'aria della Badoglieide

## Reggio Calabria '72

(1972)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: siciliano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/reggio-calabria-72

Di Palermu e di Pescara
e di Napuli e Agrigentu
arrivaru su' migghiara
ogni omu cunta centu
E sbarcanu dintra Reggiu
e caminanu 'nte strati
timurusi alleggiu alleggiu(piano piano)
ogni figghiu ccu lu patri

L'operai e li cuntadini
li braccianti su' vinuti
ci su' fimmini e bambini
tutti frati scanusciuti
Ci su' i fimmini cchiù beddi
pirchì volunu luttari
e vucìanu comu aceddi
nuddu cchiù li pò firmari

E ci sunu li carusi
ca non volunu emigrari
< 0 governu di schifusi
cca nascemu e amu a ristari>
Tuttu u Sud è cca prisenti
p'accuntrari a li cumpagni
non ci sunu pussidenti
ci su' i fabbrichi e i campagni

Stan giungendo i primi treni
la stazione è già una piazza
sono veneti e toscani
mille le bandiere rosse
E si guardano d'attorno
gli hanno detto ' Son fascisti '
ma è già rosso tutto intorno
' Qui son tutti camunisti '

I fascisti dove sono son nascosti nelle fogne oggi Reggio è capitale di un'Italia di compagni e si guardano i compagni nella lotta e nelle pene un abbraccio un solo grido viva il Nord e il Sud insieme

E lu figghiu lassa u patri
e s'abbraccia 'npulintuni
è 'ncumpagnu novu frati
'nta la lotta a li patruni
e s'ammiscunu li mani
su' caddusi chisti e chiddi
e li vecchi a manu a manu
su' turnati picciriddi

Non si sentunu cchiù suli a luttari disperati si quarìanu a lu suli (si riscaldano) ca li trova affratillati

Dopo ottanta cento treni non si ferman le colonne la stazione è sempre piena di operai giovani e donne son tornati gli emigranti anche per un giorno solo i fratelli han ritrovato che li aspettano sicuri

E turnaru l'emigrati e macari 'nghiornu sulu e truvaru a li so frati ca l'aspettanu sicuru

Ed i treni son passati
proprio accanto alle autostrade
tra paesi di nessuno
tra campagne abbandonate
son rimaste queste scene
sia negli occhi che nel cuore
gli operai < Non più cannoni
ma dobbiamo far trattori>

Lu braccianti e l'operaio già si parrunu 'nfucati e si cuntunu ogni guaio comu fussiru du frati quanti semu? Du miliuna cu sa fida cchiù a cuntari semu cchiù di li patruna chistu è chiddu c'ampurtari

Ed il Nord e il Sud uniti un corteo mille cortei ed è un fiume fiume in piena fiume rosso d'operai otto volte quella piazza fu riempita e poi svuotata otto volte tutta rossa e ogni volta più infuocata

Tutta Reggiu s'è affacciata
non c'è cchiù cu parra alleggiu
u corteo va 'nta ogni strata
'ntesta l'operai di Reggiu
c'è cu cerca i camerati
non si virunu 'nta via
cerca cerca e su' ammucciati(nascosti)

propriu arreri a polizia

Che jurnata nova e bella prima petra 'i l'avveniri l'unità la russa stella già spuntò e non pò muriri Che giornata nuova e bella prima pietra del futuro l'unità la rossa stella è già sorta e più non muore

### Informazioni

Scritta dopo la manifestazione nazionale sindacale di Reggio C. del 22 ottobre 1972. Musicata anche da Bartolo Bruno. Fu pubblicata nello "Zibaldone" nel 1973.

### Sfracelli d'Italia

(2013)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sfracelli-ditalia

Sfracelli d'Italia d'Italia che resta? Chi anela a un lavoro si frange la testa. Perché tanta boria oh tu che stai a Roma? Ci metti la soma la chiami equità.

Sfracelli d'Italia
narriamo le gesta
di chi borseggiando
ci sfrutta ci appesta.
È vana tua gloria
maligno linfoma,
l'Italia mai doma
scacciarti saprà.

Stringiamoci a coorte chi oggi è più forte domani cadrà.

Sfracelli d'Italia che Italia è mai questa? Diritti e conquiste: gli han fatto la festa. È tua la vittoria marchionno sparviero, dimane io spero vedrà chi vivrà. Sfracelli d'Italia Italia in tempesta chi affoga chi annaspa chi espatria chi resta. La voce si sente: 'Pugnare che vale?' di chi al capitale la testa chinò.

Stringiamoci a coorte chi oggi è più forte domani cadrà.

### Stabat mater dolorosa

(2000)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/stabat-mater-dolorosa

Stabat mater dolorosa apri gli occhi tuoi cisposi stanchi di vedere i figli curvi senza mai sorriso con le mani rossi artigli trascinare vita e pesi

Stabat mater dolorosa piange sull'esangue giglio sulla carne triturata che fu ieri vivo figlio ed usato da bersaglio da invisibile macigno

Stabat mater dolorosa su un cadavere piccino piaghe e pustole suo figlio per mancanza di un vaccino distruttore del morbillo come fosse il suo destino Stabat mater dolorosa il diluvio un'ecatombe scava ancora braccio stanco strappa il figlio dalla fossa nella bocca solo fango acqua e lampi come bombe

Stabat mater dolorosa non sa più che cosa fare ventre morto morto cuore più non vuole generare carne amata con dolore infinito come il mare

Stabat mater dolorosa stilla sangue grida prega stabat mater dolorosa non sa neanche a chi è rivolta stabat mater dolorosa non sa se qualcuno ascolta.

## U programma do Governu rivoluzionariu

(1969)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: siciliano

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/u-programma-do-governu-rivoluzionariu

Sta 'mpazzennu lu parrinu lu patruni si fa lariu po programma bellu e finu do governu rivoluzionariu

co governu rivoluzionariu cu travagghia ora cumanna e lu riccu e l'agrariu ca si pigghia la cunnanna

La cunnanna si la pigghia cu non voli fari nenti e lu riccu chianci e ragghia ci livamu ' appartamenti

Li palazzi ci livamu non si pava cchiù l'affittu tutti pari 'ntettu avemu non c'è riccu e derelittu

Non c'è riccu e derelittu ca u travagghiu c'è ppi tutti u travagghiu è nu dirittu ca ppo populu su i frutti

Ppi lu populu li frutti fatti ccu li so sururi ca finenu i tempi brutti de patruni ora c'è amuri Sì c'è amuri 'ntra nuatri cu travagghia è na famigghia tutti i vecchi su me patri tutti i fimmini me figghia

E me figghia va o travagghiu li nicuzzi su a jucari la maestra ci sta attagghiu chista è vita di campari

Di campari chista è vita non c'è cchiù cu non fa nenti li parrini e l'industriali ora azzappunu cuntenti

E si poi non su' cuntenti a zappari stanu u stissu gnutti amaru e strinci i denti ca lu to distinu è chissu

Chissu senza alternativa ca lu populu vincìu vita sana collettiva non c'è cchiù nè to' e nè miu

E nè to' e nè miu cchiù c'è ca finenu i nostri vai non cumanna u riccu o u re ma u guvernu 'i l'operai.

#### Informazioni

Scritta sull'aria di una tarantella popolare siciliana. Chiudeva (con qualche variazione) sia il 1° che il 2° tempo dello spettacolo " Ci ragiono e canto n.3 " di Dario Fo, con Piero Sciotto, Carpo Lanzi, Chicca De Negri e Ciccio Busacca, nel 1973.

### Unni si'

(2014)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/unni-si">https://www.ildeposito.org/canti/unni-si</a>

Unni si' ca ti cercu a tutti banni,
varca sbannuta sugnu ammenzu a l'unni;
cimiddìu a lu ventu comu 'i canni
e mi furrianu l'occhi tunni tunni.
Si ppo' fari 'n signali mi lu manni,
unn'haju a circari cchiù, dimmillu unni;
crisci la pena ogni ura cchiù granni
e li pinseri me cchiù niuri e funni.

Tu si' lu me pileri forti e duci, bannera ca risisti ad ogni ventu, torcia 'nciammata fai lustru e n'abbruci cu t'astutau n'ha aviri cchiù abbentu. Lu to silenziu morti n'arridduci, viniti genti, a unu a deci a centu: è comu vivu si facemu vuci di novu allatu lu vogghiu lu sentu.

### Informazioni

Questo canto, dedicato a Peppino e Felicia Impastato, ha ricevuto il Premio Giovanna Daffini per il 2014. Ci è stato comunicato direttamente d Francesco "Ciccio" Giuffrida, autore del testo.

### Vennero

(2017)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano Tags: antifascisti

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/vennero">https://www.ildeposito.org/canti/vennero</a>

Vennero prima per i comunisti, io vidi e muto distolsi lo sguardo. Ma voi capite, non ero marxista, e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada ch'è solo per lui! Io non lo sapevo, adesso lo so.

Poi presero i capi dei sindacati, io vidi e muto distolsi lo sguardo. Ma io non ero nemmeno iscritto, e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada ch'è solo per lui! Io non lo sapevo, adesso lo so.

Quando colpirono gli omosessuali io vidi e muto distolsi lo sguardo. Non mi importava, ve lo confesso e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada ch'è solo per lui! Io non lo sapevo, adesso lo so.

E fu la volta di nomadi e rom, io vidi e muto distolsi lo sguardo. Nella mia casa non giunse un lamento, e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada ch'è solo per lui! Io non lo sapevo, adesso lo so.

Quando marchiarono tutti gli ebrei io vidi e muto distolsi lo sguardo. "Questi di certo non son fatti miei" E percorrevo la strada mia

Nessuno ha una strada ch'è solo per lui! Io non lo sapevo, adesso lo so.

Vennero a prendermi in tanti una notte, nessuno c'era a vedere, a parlare.
Mentre venivo strappato dal letto gli occhi cercavano la strada mia.

Nessuno ha una strada ch'è solo per lui!
Io non lo sapevo, adesso lo so.

#### Informazioni

Ispirata a una poesia del Pastore Martin Niemoeller

## **Indice alfabetico**

'15 - '18 3

Almeno lo spero 4

Bum 5

Calamandrei 7

Carlo nel cuore 8

Cavaliere 9

Che ne sapete voi 11

E allora? 12

Eh sì governo infame 13

Filastrocca quantocosta 14

Il Fronte 15

Il morbo infuria 16

Il papà 18

Il sogno di M.L.K. 19

L'amanti miu 20

L'unioni fa la forza 21

La ballata della piccolo-borghese 22

La ballata della Thaumatopoea Pityocampa 23

La cuda, qualchi vota, si fa testa 24

La famigliola 25

La fermata 26

Mari nostru 27

Mario Lupo 28

Petri 29

Professori della Bocconi 30

Reggio Calabria '72 31

Sfracelli d'Italia 33

Stabat mater dolorosa 34

U programma do Governu rivoluzionariu 35

Unni si' 36

Vennero 37